

**Albi e mercato.** Definito dalle Politiche europee il testo che recepisce la direttiva con le griglie per il riconoscimento

# Qualifiche, riscritti i «passaporti»

L'approvazione del Consiglio dei ministri è prevista prima dell'estate

Laura Cavestri

ROMA

È quasi pronto il testo del decreto legislativo per il recepimento della direttiva sulle qualifiche professionali. Un testo massiccio, che raccoglierà sia le disposizioni generali sul riconoscimento sia quelle sui singoli profili. Frutto di un paziente

## DECENTRAMENTO

Il decreto legislativo in corso di elaborazione dovrebbe delegare agli Ordini gran parte della procedura

lavoro "interministeriale" (con lo Sviluppo economico e la Giustizia), secretato anche ad Ordini e Collegi, il provvedimento sarà ufficializzato non prima di un mese. Il varo del Consiglio dei ministri dovrebbe avvenire entro la pausa estiva, quindi ci sarà il tempo per il pa-

riore delle commissioni parlamentari. Il secondo passaggio in Consiglio dei ministri dovrebbe arrivare entro la scadenza imposta dall'Esecutivo Ue, cioè il 20 ottobre.

È determinato a rispettare i termini della delega al Governo (8 agosto) e del calendario imposto da Bruxelles (20 ottobre) il dipartimento per le Politiche europee comunitarie nel recepimento della direttiva (2005/36/Ce) sul riconoscimento, attraverso griglie omogenee di valutazione, delle qualifiche professionali all'interno della Ue. «Il provvedimento — si spiega al ministero — sarà inoltrato la prossima settimana agli altri ministeri competenti per le integrazioni. Successive riunioni di coordinamento dovrebbero portare ad una bozza definitiva entro giugno per l'esame in Consiglio dei ministri».

Non ci saranno sorprese per le categorie, si rassicura dal ministero. Il lavoro è stato lungo — si ammette alla Politiche co-

munitarie — perché si sono dovute "armonizzare" le previsioni della direttiva (che ha accorpato e modernizzato le 15 già esistenti nel settore) con la normativa italiana, già fortemente regolamentata.

Non è poi mancata qualche esitazione "politica" tra chi puntava prima a varare la riforma italiana delle professioni e poi la disciplina europea.

In realtà il testo — che assegna, tra l'altro, agli Stati Ue il compito di stabilire prove compensative "in entrata" e forme di cooperazione con le autorità degli altri Paesi Ue — dovrebbe "delegare" gran parte di queste funzioni alle strutture esistenti degli Ordini professionali. «Saranno le associazioni britanniche esplicitamente elencate, a non poter più rifiutare l'iscrizione ai colleghi europei», osserva il relatore della direttiva 2005/36/Ce, Stefano Zappalà.

I professionisti del Cup, attraverso il vice presidente Roberto Orlandi, «auspicano di

## L'iter

### Qualifiche Ue

La direttiva "Zappalà" (dal nome del relatore) sul riconoscimento delle qualifiche professionali (2005/36/Ce) del Parlamento europeo e del Consiglio è stata pubblicata sulla Guce L255/22 del 30 settembre 2005. Il recepimento in tutti gli Stati deve avvenire entro il 20 ottobre 2007

### La direttiva

La direttiva armonizza e accorpa le 15 direttive sinora esistenti in materia, stabilendo norme omogenee per chi intende esercitare all'interno dell'Unione, in maniera temporanea o permanente, autonoma o subordinata, per la professione alla quale si è abilitato nel Paese d'origine. Il riconoscimento dei titoli (esclusi i notai) si applicherà

sulla base di livelli minimi di formazione (cinque) in relazione alla durata della formazione per l'accesso, consentendo al professionista di esercitare nel Paese ospite le attività per cui si è abilitato nello Stato d'origine

### La delega

La delega per recepire la direttiva 2005/36/Ce è contenuta nella legge 29/2006, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» 32 dell'8 febbraio 2006

### Il decreto legislativo

Il recepimento avverrà con un decreto legislativo. Secondo il dipartimento delle Politiche europee, la bozza sarà diffusa tra un mese per l'approvazione in prima lettura dal Consiglio dei ministri

conoscere il prima possibile il testo del decreto legislativo di recepimento».

E le Regioni, spiega Roberto Sandri (responsabile professioni per le Autonomie), «si stanno "attrezzando" per proporre iniziative in tema di formazione professionale».

La direttiva ha accorpato la disciplina sul riconoscimento delle professioni (esclusi i notai). Il meccanismo applicherà sulla base di parametri minimi di formazione, "griglie" articolate su cinque livelli in relazione alla durata della formazione per l'accesso e avverrà al "grado" equivalente nel Paese di stabilimento. In ogni caso, il professionista potrà ottenere il riconoscimento al livello di qualifica che gli consenta di svolgere le stesse attività esercitate nello Stato di origine. Sono fatti salvi i diritti acquisiti del professionista che ha seguito una formazione "precedente", che non risponde più al livello di formazione prevista nello Stato d'origine.